



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

COMUNICATO STAMPA

VISITA DELLA GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE AL CIE DI VIA MATTEI : LA PERMANENZA SINO A 6 MESI NEI CENTRI È PEGGIO DELLA DETENZIONE

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha visitato in data 29 marzo il CIE di Via Mattei.

Il Centro attualmente ospita circa 84 persone, di cui 49 uomini, che coprono la totalità dei posti disponibili, e 35 donne. Il numero massimo di presenze è di 95, di cui appunto 50 uomini e 45 donne. La situazione nella struttura è ormai di costante tensione, a seguito dell'entrata in vigore della l. n. 94/2009, che prevede la possibilità di trattenimento al CIE sino a 6 mesi, mentre prima il termine massimo era di 2 mesi, e ciò avviene quando la procedura di espulsione non si realizza per la mancata cooperazione del paese di rimpatrio o per il ritardo nell'ottenimento dei documenti richiesti al paese di provenienza.

Le persone trattenute considerano un tempo così lungo di permanenza ingiusto perché priva della libertà personale per un periodo oggi davvero considerevole a causa della mera condizione di irregolarità.

Va sottolineato come alta è la percentuale di persone provenienti dal carcere, rispetto alle quali con tutta evidenza è fallita la procedura di predisposizione dell'espulsione in corso di detenzione, e per queste persone è inaccettabile una ulteriore privazione della libertà per un periodo sino a 6 mesi. È di tutta evidenza che il CIE non è strutturato per permanenze di così lunga durata, che trasformano in modo definitivo il trattenimento in pena detentiva, senza che sia stata prevista l'organizzazione propria del regime detentivo e le garanzie anche di tipo giurisdizionale che ad essa si accompagnano.

I concreti miglioramenti che nel corso degli ultimi due anni sono stati apportati alle condizioni di vita dei trattenuti, attraverso una serie di servizi offerti dal Centro (Ente gestore La Misericordia) con la collaborazione degli enti locali e dell'associazionismo (sportelli informativi, presenza di psicologi, mediatori, ecc.) sono in parte vanificati dalla conflittualità che il rischio di un tempo di permanenza così elevato ha già innescato e dalla drammaticità delle loro condizioni di vita. Tra queste va sottolineata la presenza di persone che sono in Italia da tempo considerevole, in alcuni casi da moltissimi anni e che hanno perduto il permesso di soggiorno per ragioni non legate alla commissione di reati, ma a volte semplicemente per la perdita del posto di lavoro. Anche per queste persone si prospetta il rientro in paesi dove non hanno più né familiari né relazioni di alcun tipo e la possibilità di essere trattenuti sino a 6 mesi, periodo che potrebbe poi ripetersi in caso di nuovo ingresso nel CIE. Durante la visita la Garante ha incontrato una donna serba di anni 62, in Italia da undici anni, che ha vissuto con il genero e le nipoti, che attendeva di essere espulsa, privata della famiglia e rimandata in un luogo ormai sconosciuto.

Drammatica è la situazione di quelle persone, prive di documenti, che non si vedranno riconosciute dai paesi di appartenenza, il loro destino è rimanere al CIE per tutto il tempo dei 6 mesi, uscire dal Centro ma ritornarvi al primo controllo e rimanervi di nuovo, e così via senza poter mai avere un riconoscimento della loro esistenza fuori da questo circuito. Questa la situazione di alcune donne cinesi incontrate al CIE che hanno manifestato tutta la loro disperazione.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Si allegano le tabelle degli ingressi e delle espulsioni del primo BIMESTRE, con indicata la nazionalità delle persone (dati della Misericordia), da cui si evince che le espulsioni vengono eseguite nella misura di oltre il 50 % .

Bologna, 6 aprile 2010

Avv. Desi Bruno

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna